



CARTA ETICA DELLA COOPERATIVA

La carta etica è il luogo dove si descrivono i valori e la identità di una particolare realtà. Symploké è una cooperativa sociale, appartiene cioè a quelle che secondo alcuni si possono definire “Organizzazioni a movente ideale”. Nelle organizzazioni di questo tipo, come dice il nome, ciò che dà senso all'esistenza e all'operato dell'organizzazione non sono gli obiettivi materiali o economici, ma i valori.

“Ad un mondo migliore si contribuisce soltanto **facendo il bene adesso ed in prima persona**, con passione e ovunque ce ne sia la possibilità”.

“**Nessuno di noi conosce in anticipo il mondo nuovo che potrebbe nascere come frutto ed esito di un fenomeno migratorio di così ampia portata.** Come già successo altre volte nella storia, esso è destinato a riscrivere connotati anche salienti della nostra civiltà, e ad aprire nuove e promettenti possibilità di sintesi culturale. La Chiesa sente perciò il dovere portare il suo contributo al governo di questa delicata transizione epocale, **prendendo parte al grande sforzo comune di elaborazione di progetti sociali e civili orientati al primato della persona e al rispetto dei diritti dell'uomo.** Essa prega, riflette e lavora perché si passi dall'emergenza-assistenza a stabili progetti di inclusione sociale e culturale. Nella convinzione che l'afflusso di un numero così importante di richiedenti asilo costituisce non solo una fonte di problemi e tensioni, dai toni spesso drammatici, ma anche **una formidabile occasione di incontro, di crescita reciproca, di arricchimento culturale**”.

LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGLATI. BEU della Diocesi di Como, n. 6, novembre/dicembre 2015

INDICE

1. PERCHÉ IL NOSTRO NOME	4
2. DA DOVE NASCIAMO E DOVE ANDIAMO	5
3. DOVE SIAMO: IL NOSTRO STATUTO	8
4. RIFERIMENTO A CARITAS E LINEE GUIDA DELLA DIOCESI	12
5. DUE CITAZIONI PER RIFLETTERE	15

1. PERCHÉ IL NOSTRO NOME

Symploké, in greco antico, significa intreccio, collegamento, ma anche abbraccio, congiungimento.

Intrecciare e collegare: creare legami, valorizzando e rivitalizzando contemporaneamente quelli esistenti, è la strada per un buon lavoro con le persone.

Gli intrecci generano incontro, scambio e ricchezza. Gli intrecci mettono in discussione e rafforzano l'identità. Gli intrecci amplificano la conoscenza e la competenza. Gli intrecci portano sane, inevitabili "complicazioni" (*Symploké* infatti ha anche questo significato) ma al contempo portano i modi per risolverle.

Gli intrecci sono il nostro modo di vivere con gli altri; noi ne abbiamo fatto il nostro nome!

2. DA DOVE NASCIAMO E DOVE ANDIAMO

La nostra cooperativa è nata perché Caritas diocesana di Como l'ha voluta, immaginata e realizzata. I primi operatori della cooperativa erano operatori Caritas, le attività che la cooperativa ha preso in gestione erano attività Caritas, le prospettive di accoglienza che la cooperativa si è data sono quelle di Caritas.

Questo significa che, pur non essendo noi un servizio *di* Caritas diocesana di Como, l'appartenenza alla cooperativa è strettamente legata a Caritas.

Come soggetto autonomo, con un suo statuto del quale parleremo nel prossimo paragrafo, Symploké ha delle radici e delle direzioni: le radici sono presupposto fondamentale per crescere liberamente, per inaugurare e iniziare, per interpretare il proprio ruolo in maniera unica. Le direzioni sono tutte da costruire! In altre parole: Symploké ha le sue radici in Caritas e cresce in un'identità si apre anche alla definizione di valori propri e propri ambiti di progettualità.

Ecco, alla base del nostro lavoro:

- La persona come soggetto e risorsa, titolare di una dignità personale unica,

- il territorio e il contesto sociale come luoghi di crescita e valorizzazione,
- la necessità di conoscere persone e realtà, prima di soddisfare i loro bisogni,
- la giustizia come dimensione sociale e politica fondamentale,
- la necessità di formarsi e avere uno sguardo attento sulla società,
- la necessità di interventi che non si esauriscano nell'assistenza, ma siano stimolo di crescita.

Lo stile di Symploké vuole essere attento e aperto, orientato al bene degli ospiti, alla cura del contesto e delle relazioni, alla collaborazione.

Ricordiamo che ognuno di noi, dal momento in cui opera per Symploké, rappresenta la cooperativa, ognuno di noi rappresenta con il suo intervento il modo di intervenire di Symploké. A tutti i livelli, da quello operativo/quotidiano a quello istituzionale/politico.

Per questo motivo in Symploké è **fondamentale l'apertura nei confronti degli altri e un atteggiamento relazionale che non escluda nessun tipo di interlocutore**, avendo bene in vista che questo è il modo migliore per sostenere le persone di cui ci prendiamo cura.

Un esempio. Nell'apertura e nel mantenimento di strutture di accoglienza in collaborazione con le parrocchie o gli enti religiosi, l'interlocuzione con i parroci, i religiosi, i volontari è cruciale. Ciò significa adottare l'atteggiamento giusto perché maturi uno spirito di fiducia reciproca e di collaborazione. Questa fiducia principalmente si nutre dei rapporti quotidiani che saremo in grado di costruire e alimentare.

Un altro esempio. Il colore politico di una amministrazione non può essere per noi motivo di rifiutarci di interagire con un interlocutore. Lo sforzo in cui crediamo è quello di allacciare e curare relazioni con gli interlocutori istituzionali non in base alla sintonia di visione politica ma in base all'obiettivo di fare tutto ciò che possiamo per creare coesione a beneficio dei nostri ospiti.

3. DOVE SIAMO: IL NOSTRO STATUTO

Fin qui, abbiamo visto i principi a fondamento della cooperativa, per tutti, volontari, dipendenti, che siano soci o non soci, amministratori. Ci addentriamo ora in una sintesi dello statuto della cooperativa, documento che indica cos'è la cooperativa, quali sono le sue finalità e quali i valori di riferimento.

È importante che chi intende diventare socio della cooperativa lo legga e ci si riconosca. Viceversa, non avrebbe molto senso immaginarsi soci. La partecipazione come soci prevede poi, nel tempo, spazi crescenti di partecipazione, anche orientati, al limite, al cambiamento delle direzioni della cooperativa. Anche lo Statuto può essere cambiato, ma certo non in misura da snaturare il senso originario e l'identità che ci si è dati. Se così fosse, diventeremmo un'altra cooperativa, con un'altra identità.

Lo scopo della cooperativa è il perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini.

Come è indicato nello Statuto di Symploké, tale scopo viene perseguito attraverso:

- il pieno riconoscimento e la centralità della dignità di ogni persona e della cittadinanza dei diritti fondamentali di ciascun

soggetto (*lavoriamo per i diritti dei soggetti che accogliamo, considerandoli persone*);

- **la relazione, la prossimità e la condivisione** quali obiettivi e, nel contempo, modalità privilegiate di interazione con i diversi soggetti (*lavoriamo stando con loro, non agendo per loro*);

- **la valorizzazione delle risorse e delle competenze delle persone e delle comunità locali**, per la costruzione di un benessere individuale e collettivo (*cerchiamo sempre di far emergere le risorse dell'altro, evitiamo di sostituirci a lui*);

- **la promozione della partecipazione attiva e responsabile** alla vita sociale, lavorativa ed economica attraverso processi di *empowerment* delle persone e delle comunità locali (*cerchiamo di suscitare sinergie tra le risorse dei nostri accolti e le risorse delle comunità, per accrescere le possibilità di partecipazione*);

- **la promozione di una cultura della solidarietà e del rispetto**, capace di valorizzare le differenze, favorendo la crescita di cittadini/e e di comunità locali sensibili e solidali (*facciamo vedere che le differenze sono da rispettare, preziose e utili per la crescita delle comunità*);

- **la collaborazione con il territorio** nelle sue diverse espressioni, secondo logiche di sussidiarietà, sperimentando anche nuove forme di welfare in collaborazione con altre realtà del Terzo Settore, fondazioni, enti pubblici, enti religiosi e

privati (*lavoriamo con gli altri attori del sociale e del mondo civile e religioso*);

- **lo sviluppo della propria impresa sociale** in termini non solo dimensionali, ma soprattutto di competenze, progettualità innovative, strategie organizzative ed imprenditoriali e modalità di lavoro (*cerchiamo sempre di crescere nella competenza e nella qualità, e non solo nelle dimensioni*);

- **l'interazione, lo scambio e il confronto** fra professionalità portatrici di culture e saperi differenti (**multidisciplinarietà**), valorizzando anche l'apporto di cittadini volontari (*mettiamo insieme risorse multidisciplinari, operatori dai diversi e curricula, volontari dalle variegate capacità*).

Soprattutto per quanto riguarda il rapporto con gli altri Enti e con le istituzioni della società civile, l'atteggiamento che ci contraddistingue è quello di "collaborazione e di servizio"¹. La nostra tensione non deve essere orientata a superare gli altri, bensì a diventare sempre migliori nel metterci a servizio degli altri, cercando di subordinare la giusta ambizione della crescita a obiettivi non egoistici ma altruistici. Questo vale sia nei confronti degli altri attori dell'accoglienza, sia nei confronti delle istituzioni, sia al nostro interno, nei confronti di colleghi e collaboratori.

¹ Cfr. Statuto della Caritas diocesana di Como, art. 13.

Per questi motivi, crediamo che a tutti i livelli (sia verso l'esterno sia nei rapporti interni) Symploké debba essere particolarmente attenta a:

- qualità delle relazioni;
- valorizzazione delle competenze e del lavoro svolto;
- possibilità di crescita professionale e personale;
- possibilità di riconoscere il senso del proprio operato;
- organizzazione equilibrata del lavoro e gestione dei carichi;
- cura dell'ambiente e attenzione alla sicurezza;
- conciliazione del lavoro con i tempi di vita;
- possibilità di espressione della propria persona e delle proprie idee;
- possibilità di partecipare ai processi e proporre cambiamento e innovazione².

² Cfr. *La cooperazione sociale nata da Caritas. Le radici e i valori per una carta etica* (Documento di formazione di Caritas diocesana).

4. RIFERIMENTO A CARITAS E LINEE GUIDA DELLA DIOCESI

Il nostro statuto contiene un riferimento molto preciso a Caritas diocesana di Como:

“La Cooperativa è promossa dalla Caritas Diocesana di Como con la finalità di sviluppare e gestire progettualità e servizi in ambito sociale (assistenziale, sanitario ed educativo), in coerenza con i valori e gli obiettivi statutari del soggetto promotore”.

A Symploké è chiesto di agire *in coerenza* con i valori e gli obiettivi dello Statuto di Caritas diocesana di Como. Non stiamo parlando di una adesione confessionale. Certamente, però, è importante sentire una corrispondenza a questo livello.

Il mondo Caritas: Caritas è organismo della Chiesa Cattolica. Il mondo con cui si interfaccia abitualmente è quello delle parrocchie, degli istituti religiosi, dell’associazionismo cattolico laico ecc. Ovviamente, Caritas si rivolge a tutto il tessuto sociale del mondo “civile”. Symploké ha eletto questo scenario come suo ambito di riferimento. Ciò significa che in cooperativa (dagli operatori al presidente!), **ci impegniamo a entrare in relazione con tutti**, non solo in teoria ma **anche in pratica**; nella quotidianità del nostro lavoro.

Lo stile Caritas è basato sull'ascolto e sulla riflessione. È basato sulla giustizia. Su **modalità relazionali tese alla conciliazione** e alla valorizzazione di tutti e non all'impatto e al conflitto. È orientato alla **valorizzazione della cittadinanza**. È orientato allo **studio della realtà**. Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, Symploké fa proprio questo stile, in tutte le iniziative o decisioni (da quella "politica" del Consiglio di Amministrazione a quelle quotidiane dell'operatività).

I **valori**. Caritas è stata fondata come organismo che promuove la Carità. Le parole chiave di questa promozione sono: **sviluppo integrale dell'uomo, giustizia sociale e pace, particolare attenzione agli ultimi** e prevalente **funzione pedagogica**". La scelta dei poveri non è paternalismo, ma incontro. Il fine ultimo è lo sviluppo integrale dell'uomo e non il soddisfacimento di un bisogno. La prevalente funzione pedagogica indica che non bisogna tanto "fare" al posto degli altri, quanto "educare" gli altri nel percorso di crescita.

A fine 2015 la Diocesi ha pubblicato le sue linee guida per l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati.

Nell'introduzione si legge: "La Chiesa – intendendo per Chiesa il vasto e articolato tessuto comunitario delle parrocchie, degli organismi caritativi, delle comunità religiose, delle associazioni e dei movimenti – si orienta nel mondo avendo come stella polare del suo agire il rapporto organico fra **giustizia e carità**,

solidarietà e sussidiarietà, dignità della persona e bene comune³.

Non va dato per carità ciò che deve essere riconosciuto per giustizia, ma contemporaneamente “l’amore - caritas - sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c’è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell’amore”⁴.

Cosa significa questo per noi? **Significa che c’è sempre un *di più* alla giustizia, e sta nell’importanza che assegniamo alle relazioni con gli ospiti e tra di noi, un *surplus* di valore: è lo sguardo ricco di cura sull’altro.**

In questa convinzione agisce la cooperativa, la quale per statuto adotta inoltre i principi di **solidarietà e sussidiarietà**, cioè: mettersi a sostegno delle necessità degli altri, in una rete di reciprocità, senza sostituirsi agli altri e senza renderli oggetto di assistenza (“**dignità della persona**”). “Non si dona ciò che si avanza, ma si divide ciò che si ha”⁵. Il fine del **bene comune** è ciò che orienta e dà senso a qualsiasi progetto e azione.

³ LINEE GUIDA per l’accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati in Diocesi. Supplemento al BEU n. 6 novembre/dicembre 2015, p.305.

⁴ Benedetto XVI, Deus Caritas Est, 28, citato nelle LINEE GUIDA, p. 306.

⁵ Cfr. *La cooperazione sociale nata da Caritas. Le radici e i valori per una carta etica* (Documento di formazione di Caritas diocesana).

5. DUE CITAZIONI PER RIFLETTERE

Siamo all'alba di una nuova fase storica, che i massicci movimenti migratori, nell'era della globalizzazione, stanno progressivamente realizzando [...]. In questo contesto il forte appello rivolto da papa Francesco (cfr. Angelus del 6 settembre 2015) “alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad **esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere** una famiglia di profughi” fa nuovamente risuonare l'antica parola evangelica: “ero forestiero, e mi avete ospitato”⁶.

Ci impegniamo noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri, né chi sta in alto, né chi sta in basso, né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegnino, con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna, senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.

Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci. C'è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi⁷.

⁶ LINEE GUIDA per l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati in Diocesi. Supplemento al BEU n. 6 novembre/dicembre 2015.

⁷ Don Primo Mazzolari, Impegno con Cristo, EDB.

Questo contributo è stato redatto consultando:

- *Statuto della cooperativa Symploké*
- *Statuto di Caritas diocesana di Como*
- *Statuto di Caritas Italiana*
- *Linee guida per l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati in Diocesi*
- *Codice Etico di Caritas Internationalis*
- *“La cooperazione sociale nata da Caritas. Le radici e i valori per una carta etica” (Documento di formazione di Caritas diocesana)*